

¶ La passione del nostro Signore Iesu Christo.



O Increata maiesta di Dio
o infinita eterna potenza
o iesu scō forte giusto & pio
ilql se piē di sōma sapiēza
spirito sancto allo intellecto mio
dona uirtu fontana di clemenza
& che lagratia tua in me discenda
della passion sancta elcor maccēda

Accio chio possa dire ī uersi enrima
della passion sancta con grā piāto
a uangelisti cominciādo in prima
di lachryme mibagni tucto quāto
dicēdo alla piāta insino alla cima
con diuotiō seguēdo iluāgel sācto
ichiamo & chiego p maestra & duce
qlla dōna che sta iuxta alla Croce

Per lopeccato chē cōmisse Adamo
mando iDio ilsuo unico figlio
di cielo īterra p lhuō chera gramo
ciascuno ādaua alleterno periglio
della salute nostra fu si bramo
che pse carne & fessi anoi simiglio
della uergine nacq & fessi huomo
per lopeccato del uietato pomo

Quando Iesu fu quasi danni trenta
era fontana & spechio di uirtute
ogni cosa terrena fu in lui spenta
a ciascuno era exemplo di salute
diquel che epso senti ciascun senta
piangiā lepene che gliha sostenute
cio furono tormenti & pene forte
& della Croce lapenosa morte

Essendo elbuon Iesu a un castello
Bethania chiamato di Maria
& di lazero & di martha lor fratello
in casa duno che chiamar sifacia
Simon lebroso dalla gente quello
& Magdalena in casa sua uenia
& reco seco un pretioso unguento
unse Iesu damoroso talento

Lodor diquesto ungueto tanto caro
& piu lanostra gran fragilitade
unse edisceepoli siche mormoraro
freddi di core con poca charitade
Giuda scarioth didolore amaro
partita gia dallui ogni pietade
che pdimeto e questo prese a dire
poteasi depso epouer souenire

Conoscendo Iesu epensier del core
disse perche molesti siete allei
opera buona ī me cō grāde amore
ha facto che mha unto elcapo epiei
con q̄sto unguēto di si gran ualore
de nō uene turbate figluo miei
depoueri sēp̄ hauer cō uoi potrete
ma sēpre me con uoi non hauerete

Et un discepol chauie nome Giuda
dinuidia pieno & dauaritia & ira
ētro sathanasso ī q̄lla anima cruda
a tradir suo signore lōfiāma & tira
hauendo dipieta lamente ignuda
difar morir Iesu col cor disira
andonne a sacerdoti molto racto
p̄ tradir suo signore & fare ilpacto

Che miuolete dare del mio maestro
se atradimento uel daraggio preso
non riguardando ilfuturo sinestro
hauendo ilcore di malitia acceso
& fe elpacto quel traditor alpestro
difarlo molto tosto staua atteso
trenta danari elsuo maestro uende
& cotal prezo nelle suo man prēde

Oime giuda perchai tu uenduto
eltuo maestro & signore egregio
che se lamadre lhauessi saputo
chelsuo figluol uēdessi a cotal p̄gio
cioche lhauessi chiesto haresti hauu
ome tu eri del sancto collegio (to
luntion facta a Iesu da te uista
die morte allui & fe lamadre trista

Essendo giuda apparechiato & p̄sto
a tradimento far Iesu pigliare
disson gliscribi non in die festo
che ilpopol cipotre romoreggiare
disse alhor giuda lassate a me q̄sto
delle mie mani nō potra scampare
lassate a me trouare eltēpo elmodo
allhor siposé eltradimento in sodo

Disse Iesu a discepoli lapascha
dopo due di sara che de seguire
accioche nullo scādol p noi nasca
conuiēsi adūque lalegge ubbidire
& dellagnel cōuiē chognū sipasca
Pietro & Giouanni fece a se uenire
& disse alloro nella cipta nandate
difar lapasca nostra apparecchiate

Voi trouerrete un huō cō ū uasello
con acqua in quella casa loseguite
& domādate elsignor dellostello
& dalla parte mia questo glidite
dice elmaestro p̄sso e iltēpo dello
che uuol far pasca con uoi elseruite
& lui uimosterra elcenacolo grāde
quiui parate lenostre uiuande

Vedendo questo ladiuota figlia
discepola di Christo Magdalena
disse maestro grande marauiglia
cō sospir lachrymosi doglia mena
uuotu partirti da questa famiglia
per farla trista & si di dolor piena
modo non ce che tu da noi tiparta
piāgēdo forte magdalena & Marta

Dicendo non sa tu maestro caro
come principi sacerdoti & scribi
difar morirti gia delliberaro
sta qui con latua madre nō gir ibi
che rimarremo con dolore amaro
de non citorre gliamorosi cibi
disse Iesu in pace losostiene
nella cipta far pasqua miconuiene

Alhor la Magdalena sipartia
piāgēdo & lachrymādo amaramēte
& accostossi alla madre Maria
allei singinocchio diuotamente
& disse o reuerenda madre mia
dice ilmaestro mio trista dolente
che uuol far pasca drēto della terra
in Ierusalē onde mio cor safferra

De non uellassar ire o madre sancta
che questa andata misa tal paura
ch ilcō didoglia tucto misischiāta
tienlo madonna fammene sicura
ladōna alhor tremaua tucta quāta
di palido colore facta fu scura
poi disse eglie mutato nella faccia
o Magdalena tucto ilcō madiaccia

Et poi ladonna albuon Iesu sappssa
& di paura tucta era smarrita
rimosso hauea ilcor nō parea epsa
& disse figluol mio dolce mia uita
nel cor me stata si grā doglia messa
pche decto hai diuoler far partita
& che ī hierusalē tu uuoi pasquare
o figluol mio p mie amō nō uādar

Tu sai figluol pero che te palese
che sacerdoti sono irati forte
cōtro di te hanno trouato & prese
figluol cagion p uolerti dar morte
figluol tu fusti sempre mai cortese
figluol nō micōdurre a cotal sorte
de fa lapasqua qui speranza mia
cō Lazero cō Martha & con Maria

Allhora rispose ildolce Iesu sancto
dicendo iuo che sappi madre bella
che lhumana natura io amo tanto
che morir miconuiē p amor della
o dolce madre lassa star ilpianto
che dilassarti ilcor misiflagella
dāmi labenedictiōe o dolce madre
ubidir uoglio aluoler delmio padr̄

Alhor lamadre īginocchion simise
alsuo figluolo con leman raggiūte
elsancto uiso percotendo affise
sentendo alcore ledolorose punte
& poco men che ilcore nō sidiuise
tāte dgliochi hauea lachrime mūte
alhora ilbuō Iesu interra sinchina
per leuar ritta lamadre meschina

Leuossi ritta con amare istrida
lamadre di Iesu gridando omei
nō milassar figluol piāgēdo grida
habbi misericordia di costei
o figluol fa che lamorte muccida
prima chi uegga te cō gliochi mei
morir figluol & poi fa cio tipiace
lamorte sara a te & a me pace

Allhor disse Iesu leтue parole
nel cor midan pena tanto crudele
cħ piu iltuo dolor chl mio midole
ma ĩcroce miuedrai madre fedele
uedrai per me scurar laluna elsole
uedrami abeuerar daceto & fele
batter̃ & flagellare uedrami ĩprima
di uedermi morir per certo stima

O dolce figluol mio o che sermone
miparli tu che tal mida flagello
bẽ dipiãger figluol mio ho ragione
se tu milassi dolce amor mio bello
bẽ ueggio chel uer disse Symeone
che tu saresti quel mortal coltello
che douea trapassar lanima mia
dolce figluol de non lassar Maria

Se uuoi figluol altuo padre ubidire
fãmi una ğtia dolce figlio & padre
teco milassa figluol mio uenire
a esser presa dalle genti ladre
se morir debbi con teco uo morire
acciocħ colfigluol muoia lamadre
dolce sperãza mia hora acconsente
a ql che uuol latua madre dolente

O madre mia la gratia che michieri
esser nõ dee dolce madre exaudita
quanto tiuorrei meco uolentieri
non tiuorre lassare alla mia uita
che solo a me cõuiẽ questo mestieri
fornir o madre & far da te partita
alq̃to madre iltuo dolor raffrena
rimarrai q cõ Marta & Magdalena

Se tu sapessi madre quanto bene
seguir debbe dellaspro morir mio
che spezeransi leforte cathene
de padri che maspectan con disio
p me tracti saran di quelle pene
legato fie per me sathanasso rio
o madr̃ tiẽ ql chio dico amemoria
p morte tornero nella mia gloria

Maria & martha & glialtri tucti q̃ti
chiedeuano a Iesu tucti merzede
inginocchiati glistauan dauanti
& appregarlo ciaschedun sidiede
tucti piangendo con amari pianti
lamadre dolorosa in terra siede
gridando miserere figluol chiama
& piu lamorte che lauita brama

Piangendo tucti con amaro duolo
pregãdol che da lor non sipartisse
alhor ladõna alsuo dolce figluolo
piangendo con pietosa uoce disse
tu se lamia speranza: & in te solo
spero poi labbraccio & benedisse
poi disse oue milassi in tanti guai
o dolorosa uedrotti io giamai

Allhora Iesu lamadre guarda fiso
che parea che diduol uenisse meno
dibiãco ĩbruno hauia cãbiatoluiso
bẽ par cħ sẽta alcor mortal ueleno
Reina disse dello Paradiso (no
p mio amor poni allatua dogla fre
eltempo mio sappressa dipresente
o dolce madre almio partir cõsẽte

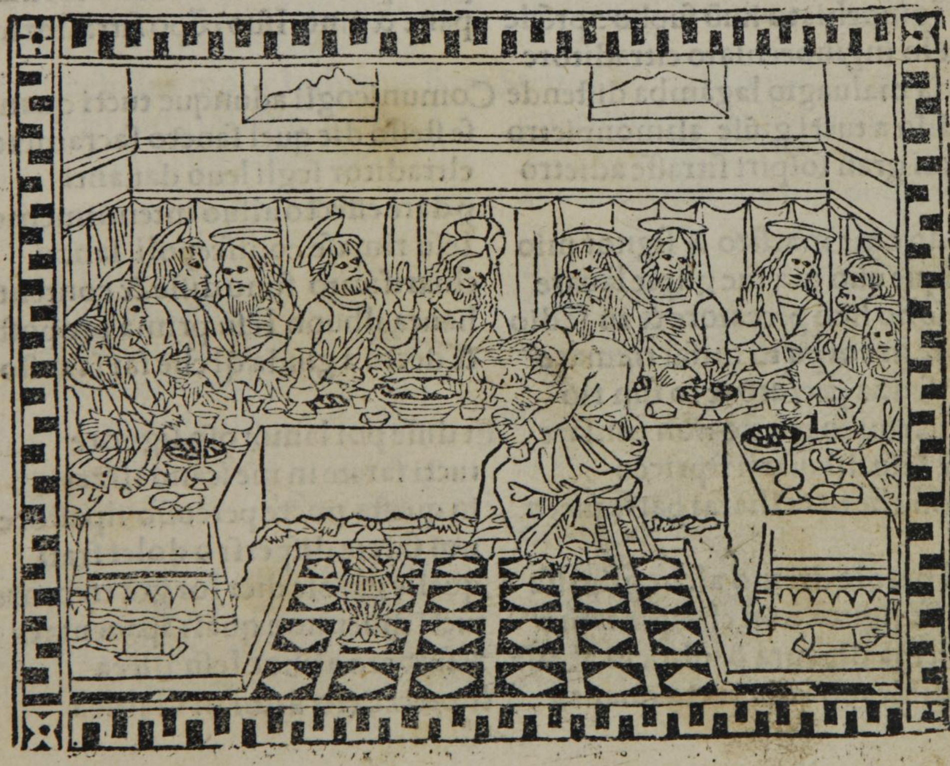
Alhor lamadre piangẽdo labraccia
dicendo ome figluol come milassi
accosto iluiso a quella sãcta faccia
disse tu se ilcoltel chel cor mipassi
o figluol di a me quel chio faccia
Iesu lachrymando cõ gliochi bassi
allei & anche a tucti gratia rende
& poi inuer Ierusalẽ andar prende.

Drieto gligia lamadre & magdalena
& con laltre suore in lor cõpagnia
a Iesu era illoro andar gran pena
& spesso inuer lamadre siuolgia
dicendo dolce madre mia serena
de non uoler turbar landata mia
alhora glibacia Magdalena epiei
poi sipartir gridando forte omei

Chi mai potrebbe raccõtar elduolo
che hebbe Maria ĩsu ql partimẽto
di quella madre che cotal figluolo
sarebbe troppo lungo parlamento
Iesu siparte & con Maria lostuolo
rimase cõ grã doglie & cõ tormẽto
Iesu cosuoi discepoli accõpagnato
in cipta di Hierusalem ne andato

Quando Iesu nella cipta fu giunto
ẽtror nelloco ouera apparecchiato
& nel uiso era gia tucto defunto
ciascũ discepol e, amẽsa ordinato
poi disse allo uenuta e, lora elpũto
del desiderio chi ho desiderato
difar pasca con uoi prima chi pata
fra uoi e, uno che ditradir miguata

Altraditore io gliannuntio guai
p cui elfigluol delhnõ sara traduto
ben glisarebbe che nato gia mai
non fusse ne almondo mai uenuto
glidiscepoli sicontristorno assai
ciascun parea drento alcor feruto
& comincior adir maestro mio
disse ciascuno sare traditor io



Rispose allhora elmaestro cortese
colui che nel catino meco intigne
laman:ma ilsuo dir poco sintese
Giuda di non intenderlo sinfigne
& almaestro suo aparlar prese
diliuido color suo uiso tigne
sarei desso disse ilmaladecto
Iesu rispose & disse tu lhai decto

Leuossi dalla dolorosa cena
Iesu & pose giu ilsuo uestimento
recar sifece una caldaia piena
dacqua & fussi cō un lenzuolo cēto
enginocchion con amorosa uena
sipose in terra con humil talento
& comincio ediscepoli allauare
& collenzuolo epiedi arrasciugare

Glipie de suoi discepoli ilsignore
lauar con grāde amor a tucti ītēde
& alle creature elcreatore
star īginochiato huō supbo ɔprēde
uedelo inginocchiato eltraditore
giuda maluagio lagamba distende
lauādo a tucti giūse asimonpietro
& con gran sospiri sitrasse adietro

Dicēdo ome maestro & signor mio
dunque uuo tu a me glipie lauare
che sono huō peccatore & tu se dio
elcore in corpo tu mifai tremare
tu se senza peccato & io son rio
dilauarmi in eterno non pensare
disse Iesu dilauarti tiprieco
se non che tu nō harai parte meco

Cotal parola drento alcor glipassa
& disse signor non che ipie tanto
& triema dipaura & gliochi abassa
epiedi elcapo laua tucto quanto

& poi lauare albuon Iesu silassa
guardādo humilmēte eluiso sācto
q̄do gliha ben lauati torno amēsa
& nel futuro tempo Iesu pensa

Poi disse Iesu a discepoli suoi
quel che se facto sapete che cōtiene
maestro & signor michiamate uoi
percio chio sono adunq̧ di te bene
a tucti io ho lauati epiedi & poi
hor che laui lun laltro siconuiene
lexemplo chio uho dato ritenete
si come ho facto a uoi cosi farete

Poi p̄se ilpane & gliochi ī alto affisse
benedicendo disse manducate
q̄sto e, ilmio corpo ch̄ tradito disse
sara per uoi in mia memoria ilfate
poi ilcalice del uino benedisse
q̄sto e, ilmio sāgue beete & gustate
per leparole decte in cotal forma
pane & uino īsuo cōpo sitrāsforma

Comunicogli adunque tucti quanti
se stesso die quel sancto sacramēto
eltraditor segli leuo dauanti
p dare effecto alsuo intendimento
Iesu rimase codiscepoli sancti
chiarificato sono disse & contento
hauea ilbuon Iesu prima proposto
& decto a giuda q̄l che fai fa tosto

Et disse poi lamoroso signore
tucti sarete in me scandalizati
in questa nocte percosso ilpastore
uoi sarete dispersi o dolci frati
quelle parole dier lor grā tremore
tucti diuennon quasi spauentati
resurgero allhor Iesu dicea
& precedero a uoi in Galilea

Rispose pietro allo cõ grãde audace
se scandolo in tucti in me giamai
nullo scãdolo uerra qsto e/ uerace
disse Iesu o Pietro tu nol sai
hora mintendi un poco se tipiace
non starai molto che minegherai
in qsta nocte & qsto e/ senza fallo
tre uolte prima ch due cãti ilgallo

Cotal parola non gliparue ciancia
ma fecelo con grã doglia languire
paruegli hauer nelcor colpi dilãcia
& disse se miconuerra morire
& percuotesi con leman laguancia
mai non tineghero maestro & sire
inanzi chio chaggia in cotal sorte
signore mio mandami lamorte

Fuor di Hierusalem uscir lasera
adolorati tucti quanti insieme
saluo che Giuda che partito era
chi piãge & chi dimorte forte teme
elcore lor sistrugge come cera
degliochi lor molte lachrime pme
andaron tucti insieme nella uilla
gethsemani ĩ un orto posto in illa

Quando Iesu codiscepoli arriua
nellorto cambiato era nella uista
lasensualita facta era priua
dogni letitia & dipaura mista
perche lacarne passion sentiua
disse fategli lanima e/ trista
fino alla morte disse uigilate
accioche ĩ tẽptation uo nõ entriate

Poi siparti dallor quasi dallunga
quãto sigitta una pietra con mano
tremãdo ch par chel cor li simũga
enginochiossi ĩterra hũile & piano
sẽpre aspectãdo chl traditor giũga
comincio dire padre mio sourano
se glie possibile ilcalice amaro
parti da me dolce signor mio caro

Ma cotanto tidico o padre mio
che tu nõ guardi allamia uolõtade
ql che tu uuoi di me quel uoglio io
ma forte teme questa humanitade
fa che tipiace di me signore iDio
o Re eterno habbi di me pietade
& poi torno a discepoli dipresente
& trouo che ciascuno era dormẽte

Disse Iesu ueghiar cõ meco un hora
nõ potete & ciascũ di uoi si dorme
o Pietro epar che tu dorma ancora
di tua promission non segui lorme
colui che mitradisce non dimora
tosto uerra con le infiãmate torme
distare in oration tucti glipriega
lagraueza del sonno cio far niega

Stette Iesu codiscepoli un poco
poi ritorno a far sua oratione
& quãdo giunto fu nel primo loco
adorando similsse inginocchione
tucto infiammato damoroso foco
oro alpadre elmedesmo sermone
nel conchiudere delloration sua
disse sia facta lauolunta tua

Ver glidiscepoli poi Iesu sidiede
& tucti glitrouo ancora a dormire
quando Iesu dormir cosi gliuede
con humil uoce comincio a dire
dormite disse & posar lor concede
considerãdo lor doglia & martyre
siso glimira & alquãto soggiorna
& poi alluogo delloration torna

Et fussi inginocchione in terra miso
elpadre suo allhora pregar prende
īuerso ilciel cōgliochi guardo fiso
dicendo padre ilmio aiuto intēde
& facea lachrymar ilsancto uiso
sudor di sāgue īsino īterra scende
& par chel cor segli cōsumi & ꝑma
elsangue uersa & di paura trema

Lospirito di Christo hauea grā zelo
diricomprare lhumana natura
lacarne dipassione caldo & gielo
sente si che tremaua di paura
allhor gliapparue unāgelo da cielo
che tucto loconforta & rassicura
Iesu sta īginochiato & dice alpadr̄
sieti raccomandata lamia madre

Poi ritorno alla sua sancta greggia
laqual dogni letitia era longinqua
piu nō dōmite ognū leuar sideggia
colui chē mitradisce sappropinqua
& quando quella gēte sappaleggia
ogni uirtu par che ciascū relinqua
& par cha tucti q̄ti ilcor sichiuda
ueggēdo ilpopol chē uenia ꝯ giuda



Giuda era andato a principi lasera
& fessi dar gran quantita digente
usciron della cipta lagente fera
dinocte per andar celatamente
giuda nellorto assai uolte stato era
con Iesu che uistaua spessamente
andar con arme q̃te hauer poterne
con fuste & lãce fiaccole & lãterne

Giuda hauea dimalitia molto inge(gno
disse alla turba ciaschedũ mintẽda
per darui Iesu preso cõ uoi uegno
& ch̄ nullaltro ĩsuo scãbio soffẽda
uo dilui darui questo uero segno
bacero ql che e/ desso & ql sipr̃eda
& dilegarlo ognuno stia atteso
si chel meniate occultamẽte preso

Et quando giunse iltraditor fallace
con qlla gente facea gran tempesta
ciascuno parea fier lupo rapace
di gridar muoia Iesu nessun resta
fecesi incontro allor Iesu uerace
parlo dicendo di chi fate chiesta
rispose ognũ cõ rabbia & cõ ueleno
in alte uoce Iesu nazareno

Rispose allhor lamoroso signore
mostrando grã uirtu disse isõ desso
lasancta uoce lor die tal tremore
chẽterra caddõ tucti inanzi a epso
in piana terra senza alcun sentore
Iesu allhora segliaccosto appresso
cui domandate & alta uoce mette
& erisposon Iesu nazarette

Allhora sappressa eltraditor arguto
alsuo maestro & disse rabbi aue
poi chebbe dato elfallace saluto
glidie elbacio che gli fu si graue



hauendo Ieſu elbacio riceuuto
parlo & diſſe a quelle genti praue
diſſiui chio ſõ deſſo & me pigliate
emia diſcepoli uia andar laſciate

Et poi Ieſu altraditor ſiuolſe
& diſſe amico mio a che ueniſti
Giuda dinanzi allui toſto ſitolſe
ediſcepoli piangendo neuan triſti
quella ria gente intorno ſiraccolſe
albuõ Ieſu dicendo hor nõ fuggiſti
miſſongli adoſſo leſpietate mani
tractandolo come affamati cani

Pietro non era ancor dindi partito
elſuo maeſtro ſi tractar uedea
un ſeruo del pontefice ha ferito
Malco per nome chiamar ſifacea
lorecchio ritto dal capo ha partito
Ieſu parlo a Pietro & ſi dicea
rimetti nella guaina iltuo coltello
chi dicoltel fere periſce dello

Elcalice che midie ilpadre mio
nõ uuol chalcun a offẽder diſponi
non penſi ſio pregaſſi ilpadre mio
dangioli harei dodici legioni
ſo che tiduol quel cho riceuuto io
uedendomi tractar come ladroni
& poi quel ſeruo Malco a ſe amica
lorecchio ſana & alcapo lorappica

Era Ieſu fra leturbe arrabbiate
& ciaſchedun percuoterlo ſiſſama
chi glida pugna & chi glida gotate
chi dice ladro & traditor ilchiama
& chi didrieto leman gliha legate
chi loſoſpigne & chi cõ moia brama
poi glimiſſon alcollo una cathena
chigiu chiſu chiqua chila lomena

Et con grandira ilfan cadere ĩ terra
difargli ingiuria ciaſcun ſicontẽta
chi laſua ſacta gola ſtrigne & ſerra
chi laſua faccia glha lordata & tẽta
alquanti ue che ſua capegli afferra
tal come lupo adoſſo gliſauenta
ditormentarlo & far dilui ſtratio
niun ue che ſipoſſa ueder ſatio

Diſſe Ieſu a quella gente ria
come a ladro cõ fuſti & cõ coltelſa
ueniſti a prender me che ſtar ſolia
cõ uoi nel tempio praua gẽte fella
amaeſtrando ladoctrina mia
ciaſchedũ ſẽza ragion miflagella
& piu nõ parla ma come agnel tace
& laſſaſi tractar come allor piace

Poi ſauiorno inuerſo laciptate
Ieſu menando come uno animale
faccendolo cadere molte fiate
& adilecto ognun glifacie male
Pietro ilſeguiua ĩ tãta aduerſitade
unaltro ilſeguia ſuo cugin carnale
preſelo un ſeruo diſpietato & crudo
& elaſſo ilmantel fuggẽdo ignudo

Nõ reſtauano a Ieſu difare ingiuria
tienſi beato quel che piu laffanna
nella cipta entroron cõ gran furia
menar ſilaſſa come aluento canna
condocto lhan nella perfida curia
delpõtefice uechio chiamato Anna
dhauer preſo Ieſu tucta lacorte
fa feſta & dicõ che degno dimorte

Anna ſuocero di Caiphaſſo era
pontefice diquello anno preſente
ragunato ilpopolo digente fera
Anna diſſe econuiene certamente

che p cāpar ilpopol un huom pera
prima che pera tucta laltra gente
benche efussi dicharita caluo
disse p mōte duno sia ilpopol saluo
Pietro elmaestro suo sempre seguia
con un discepol del principe noto
eldiscepol in casa danna gia
drieto a Iesu da grā doglia remoto
Pietro fuor della casa rimania
dolente & dogni sentimento uoto
ma quel discepol allhostiera disse
parole ondella Pietro drēto misse
Fiso mirollo quella hostiera ancilla
enuer di Pietro comīcio a parlare
dicendo allui & tucta sissauilla
che sia discepol di q̄sto huō mipare
a Pietro tucto ilcore glisidistilla
per lapaura comincio a negare
disse non sono tremādo tucto q̄sto
allhora fece ilgallo ilprimo canto
O huom cōtempla quanto uitupero
fu facto a xp̄o quando fu dauanti
ad Anna primo pontefice fero
gridādo muoia illadro tucti quāti
Anna disse a Iesu hor dīmi iluero
dira infiāmato cō crudel sembiāti
degli discepoli & doctrina tua
& questa sifu lapetition sua
Dauanti ad Anna sta Iesu secondo
come fusse ū ladro legato cōtēplo
poi rispose palese tirispondo
lamia doctrina amaestrai neltēplo
non ī occulto ilbuon Iesu iocondo
predicai diuirtu dandoui exemplo
quel chio parlai nella sinagoga
que cħ miuedero & udiro īterroga
Fra q̄lla gente era un uillā superuo
piu che nessun chē q̄lla gente fosse
& era del gran pontefice seruo
alla risposta di Iesu simosse
con un uisaggio crudele & acerbo
cō man laguancia di Iesu percosse
a Iesu disse quel seruo malefice
dunque rispondi cosi alpontefice
Disse Iesu ah seruo dispietato
senza ragione & cō poco ītellecto
di q̄l chio dissi sio ho mal parlato
dicalo un testimon si ho maldecto
sio dissi bē pche tal colpo hai dato
nella faccia mia con tāto dispecto
alhor leuarō ū grā grido & romor
dicēdo muoia ilfalso ingannatore
Anna Iesu a Caiphasso poi
mando legato come mal factore
Caiphas fe uenir consiglier suoi
gliscribi & sacerdoti agran furore
poi disse Caiphas che pare a uoi
sifaccia del maluagio productore
tucti sirallegroron faccendo gioia
gridādo forte cħ de altucto muoia
Pietro sistaua con serui & famiglia
alfuoco pero che era grā freddura
disse una ācilla costui massomiglia
discepol diquesthuom ponete cura
come qua drento miso marauiglia
galileo mostra alla sua portatura
uenuto e/ drēto a noi&nō so como
discepol ueramēte e/ di q̄sto homo
Quando pietro cota parole intende
negando disse io non so chi sisia
& quanto puo negando sidifende
q̄sthuō mai piu nō uidi in uita mia
a Pietro tosto un certo acto prēde
a me par certo che galileo sia
lhabito suo nella lingua nol cela
manifesto tifa latua loquella
Allhora giurādo suo maestro niega
& neluisaggio era palido & smorto
q̄l seruo cōtro allui dicēdo allega
non tiuidi io con epso lui nellorto

ma Pietro sta cōstāte & nō sipiega
con giuramēto dinegarlo accorto
tremādo tucto dal capo alla piāta
elgallo laseconda uolta canta

Quelchē pietro hauea pmesso ignora
& desser morto fortemente teme
Iesu risguarda pietro īsu quellhora
di ciascū gliochi riscōtrossi īsieme
allhor saccorse Pietro & usci fuora
diquel chā facto a Iesu lasua speme
gridādo ome maestro ínalto rugge
cō amaro duolo dipiāger sistrugge

Dhauer testimoni falsi p far pruoua
cōtro a Iesu cercar p dargli morte
nessun conueniente sene truoua
che sisomigli diparole scorte
& poi due falsi testimoni rīnuoua
che disson cōtro a Iesu ī qlla corte
qsthuō ha decto chēl tēpio guastare
ilpuo & in tre di rehedificare

Caiphas disse enon par che rispōda
ql che testimoni than decto uerace
dirabbia pare che tucto siconfōda
guarda Iesu che pare ū cā mordace
ciascū ī dirgli & fargli strazi abōda
egli sta cheto & come muto tace
poi loscongiura elpontefice rio
dirai a noi se se figluol di Dio

Difar rispōsta a pena hebbe rispecto
Iesu & poi parlo humilemente
alpontefice disse tu lhai decto
del padre elfiglio uscira ueramente
da nugoli del ciel dallato ricto
per lauirtu di Dio omnipotente
uenir uedrete queste ueritate
nel tron della sua alta maiestate

Caiphas quando larisposta intese
hauete disse labiastemmia udita
& con lemani lasua uesta prese
per ira lha dal capo a pie partita
poi disse ql che decto gliauie palese
& sol per questo de perder lauita
dgno e/ dimōte ognū iluedī & tocca
decto ha che glie Dio cō lasua boc/
(ca

Disarli & dirli īgiuria ognū saccōda
& adosso glicorron con grandira
lasancta faccia disputo hāno lorda
alcun pergli capelli a terra iltira
alcollo gliāno messo unaspra cōda
beato pare colui che piu logira
nessun ueneriman che non loffēda
dināzi agliochi gliā posto una bē/
(da

Alcun glibatte con lemani eluiso
chi lasua sācta barba pela & strappa
chi cōle cāne glihāno ilcapo alliso
& chi laguācia cō lemā gligrappa
chi ī terra socto ecalci se lhan miso
chi dice ladro se tu puoi scappa
con dargli pugna a cosi facte note
dicendo indouina chi tipercuote

Poi fecionlo spogliare ignudo nato
cō leman drieto legato a un legno
dua manigoldi ciascuno spietato
gridādo diāgli che dimorte degno
& tanto lhanno battuto & frustato
carne non glie rimasa senza segno
tucta notte iltrattorono a ql modo
rōpēdolo tucto qto anodo anodo

Lamadre di Iesu Vergine sancta
era ī Bettania cō martha & Maria
due suore erā cō lei con doglia tāta
che dire ne contare non sipotria



dipianger era tucta rotta enfranta
chi gliera ĩtõno ognũ piãger facia
dalluna parte traſſe & a ſe mena
ladiuota di Chriſto Magdalena

Et diſſele chara figlia & ſorella
del mio chiamar tiuo dir lacagiõe
elcor miſento punte di quadrella
per una amara & ſcura uiſione
che tucta micõſuma & mi flagella
ueduto ho ilmio figluol chome la/
alla colõna eſſer pſo &legato (drõe
ignudo & tucto q̃to inſanguinato

Et ella diſſe per lamor di Dio
madonua non midite tal parole
& non piangete piu per amor mio
cħlpiãger ur̃o piu cħlmio miduole
come fia giorno alhora andero io
& qui ilfaren uenir come far ſuole
o dolce madre ſãcta habbiate pace
a uoi ilfaro tornare ſe a Dio piace

Coſi parlãdo alla porta fu giunto
un diſcepol che di gridar nõ reſta
& era iſtanco palido & defunto
lamadre di Ieſu hebbe richieſta
ladolorata donna inſu quel punto
piãgẽdo diſſe che nouella e/ queſta
giouãni alhor ſele ĩginochia a piei
& diſſe Ieſu e/ preſo da giudei

De ſi uenite toſto o madre chara
grã paura ho che nol trouiate uiuo
battuto lhanno tucta nocte agara
& non par epſo & par diuita priuo
quandella udiua lanouella amara
le lachryme degliochi facien riuo
& grida iDio habbi di me pietade
& poi interra come morta cade

La magdalena lhauia nelle braccia
ricolta faccendo crudele ſtrida
& con leman ſipercuote lafaccia
ome ome Ieſu maeſtro grida
elbiondo capo pela eluiſo ſtraccia
& dice ome non ſara chi muccida
o ſignor mio Ieſu maeſtro & padre
come fara queſta dolente madre

Et poco inſtante dal ſpaſmo ſilieua
Maria gridãdo oue e/ ilmio figluo
& poi a Magdalena ſiuolgeua (lo
& aldiſcepolo con amaro duolo
elſancto uiſo con man percoteua
dicendo ome fuſti laſſato ſolo
diſſe giouãni ognũ lha abãdonato
Giuda iltradi & Pietro lha negato

La Magdalena ſiparti alquanto
con grã ſoſpiri & doglia ſilamenta
chiamãdo giua Ieſu maeſtro ſãcto
bẽ par cħ mortal doglia nel cõ ſẽta

& hebbe tracto fora ũ nero amãto
& ueli & altre brune uestimenta
torno a maria ẽginocchiossi presta
uestite disse questa bruna uesta

Maria & Martha & di Maria lesuore
quel uestimẽto ĩdosso lhãno miso
Iesu piangẽdo maestro & signore
uelata lhan che non siuede iluiso
& posonle lamãto di si grã dolore
bẽ par chɔ ciascũ habbi ilcor diuiso
quãdo e/ uestita dipianger nõ posa
dicendo ome uedoua dolorosa

Figluolo dunque son uedoua io
figluol chaueuo di te tanta letitia
figluol tu eri ogni dilecto mio
figluol chi mititiẽ cõtro agiustitia
figluolo patirallo lalto iDio
figluol che muori ꝑ laltrui neqtia
ꝑsona non fu mai dipianger dura
che nõ piangessi tanto parea scura

Fuora della ciptade tucti insieme
preson lauia & gran piãto faccẽdo
uedrottio uiuo dolce lamia speme
lamadre giua per lauia dicendo
diciascũ gliochi dilachryme ꝑme
nõ gien con lenti passi ma corrẽdo
dipianger era si afflicta & stanca
ladonna che ogni uirtu lera mãca

Et quando giunti fur nella ciptade
faciesi dilor ognũ grã marauiglia
& per ueder correuan uie & strade
uedendo si dolorosa famiglia
era si grande quella scuritade
chɔ amolta gẽte grã piãto nepiglia
ladonna mai non resta dilanguire
& cõ gran pianto comincio adire

Pietosa gente harestí uoi ueduto
ilmio dolce figluol Iesu dilecto
che decto me che q̃ drẽto e/ uenuto
ꝑso & legato come ũ ladro strecto
o figluol mio come tho io perduto
dilachrime bagnaua eluiso elpecto
se ce nessuno che sappi doue sia
per Dio lonsegni a me trista Maria

Dolci frategli ꝑdio pieta uiprenda
che son lamadre uedoua dolente
sara nessũ chel mio figluol mirẽda
che nõ sia morto cosi ĩgiustamẽte
ben par chel core ĩ corpo misifẽda
piãgendo legia drieto molta gente
nõ fu mai udito un pianto si uisto
q̃do giunsono ouera preso Christo

Elprincipe ꝑ tempo in quella mane
luniuerso consiglio ha ragunato
dicendo che faren di questo cane
nun uoler tucti han deliberato
liscribi & sacerdoti & gente strane
& pharisei che simandi a Pilato
legato lhãno & ciascun glifa noia
menõlo for gridãdo muoia muoia

Lamadre staua a q̃lle grida accorta
elsuo dolce figluol ueder si crede
& q̃lla turba usci fuor della porta
Iesu tractãdo sẽza hauer merzede
disse ladonna se io fussi morta
iltocchero quando presso sel uede
o figluol grida & poi fra lor figitta
ĩ terra cadde & nõ pote star ritta

Per seguitar Iesu Giouanni auaccia
ledonne lesorelle & Magdalena
ladonna sostendo con lebraccia
piãgẽdo leuan drieto cõ grã pena

chi pcuote ladonna & chi lascaccia
chi spcteggiādo īdrieto larimena
chi labestēmia & chi lesa ingiuria
& chi leua īcontro con gran furia

Giugnēdo in casa di Pilato Christo
con quella gente che legato iltiene
sēpre ilseguia Giouāni uangelisto
con quelle donne con amare pene
& era tanto doloroso & tristo
che apena ritto insu pie sisostiene
fra qlla turba un grā romor silieua
muoia Iesu quella gente diceua

Lamadre di Iesu piangendo priega
quella ria gēte che apieta simuoua
delsuo figluol enginochiō sipiega
cōtro a Iesu ciascū crudele truoua
dicien ua uia costui lalegge niega
difar che morto sia fāno lapruoua
Maria udēdo cognun Iesu biasma
ī terra cade come morta dispasma

Accusoron Iesu lagente cruda
Anna uifu & Caiphasso & Tiro
Gamaliel Barcam Leui & Giuda
& Neptalin cō que che lor seguiro
chi uuol Iesu diciē labocca chiuda
ouer ch morto sia daspro martiro
nō entrorō nel ꝑtorio: ma difuora
stauan gridando tucti Iesu muora

Staua Iesu a Pilato presente
legato come fusse un gran ladrone
Pilato allhora parlo a quella gēte
& disse iuo saper per qual cagione
costui menate si crudelemente
qual dilui fate laccusatione (ma
chi dū peccato & chi dunaltro l fa /
& chi dibestemmiar Iesu sinfama

Dissono alhora que principi uillani
se qsthuomo non fusse mal factore
messo non lharemo nelle tue mani
ma glie huō maluagio engānatore
disse Pilato a que principi uani
punitel uoi se gliha cōmesso errore
eglie deuostri & della uostra gregge
giudicatelo secondo uostra legge

Dinterficere alcun non siconuiene
risposon qlle genti acerbe & ladre
perche lalegge nostra non sostiene
nō trasson sāgue giamai nr̄e spade
cōtro acostui procedi & farai bene
peruertito ha tucte queste cōtrade
Pilato per empier loro desideri
disse a Iesu se tu Re de giuderi

Disse Iesu da te medesmo questo
tu dici o altri a te di me tidisse
Pilato allhora glirispose presto
giudeo nō sono enuer dilui saffisse
faccēdo un uiso crudele & rubesto
pontefice lagente tua timisse
nelle mie mani & ciaschdū taccusa
di che facesti & se tu puoi tiscusa

In questo mōdo non e il regno mio
disse allhor Iesu con uoce humile
se uolessi miei ministri con disio
uerrebbe a me lexercito gentile
ne da te ne da giudei non sarei io
tradito ne uenduto tanto uile
ma iltēpo & ladispositiō dimostra
dicosi fare pero che lhora uostra

Adunque se tu Re disse Pilato
Iesu rispose & disse tu lhai decto
nel mōdo ueni & in qsto son nato
per dare testimonanza con effecto



di uerita : & accio fui mandato
pcio che in epſa molto midilecto
chiunque e, uerita & lei diſia
con gran dilecto ode lauoce mia

Pilato riſpoſe a Ieſu allhora
& diſſe dimmi che e, ueritade
poi ſiparti dallui & uſci fora
a queſta gente che non ha pietade
& allhor diſſe ſenza far dimora
in queſthuõ truouo tucta puritade
nulla cagione trouar poſſo ĩ coſtui
toglietel fate che uipar dilui

Allhora riſpoſe quella gente rea
coſtui lanoſtra gente ha ſouertita
commoſſo hauea tucta lagiudea
lalegge noſtra ſẽpre lha ſchernita

incominciando dalla galilea
inſino a qui moſſo ha gẽte infinita
de fa meſſer che della uita ilpriui
di radicharlo di terra de uiui

Seppe Pilato come Ieſu era
Galileo & di Galilea ſinoma
accioche Ieſu per ſua mã non pera
penſo a Herode poner cotal ſoma
menatelo a Herode gente fera
allhor Ieſu ſi preſon per lachioma
legarõlo forte & ĩcollo un capeſtro
glimiſſon & dicien uiẽne maeſtro

Ieſu di caſa Pilato fu tracto
per inuiarſi uerſo caſa Herode
lamadr̃ gligiua dreto molto racto
dipiãger nõ ſitiẽ chilſuo piãto ode

dicẽdo figluol mio che ha tu facto
a questa gente che ciascun tirode
Iesu sentendo ilpianto di Maria
indrieto molte uolte siuolgia

Tirãdo iluãno faccẽdo dilui scħrne
chauederlo era dolorosa pieta
chi logrida & bestẽmia & chi loscħr
de principi lasecta nera lieta (ne
alcuna uolta lamadre eldisceerne
& cõ grã doglia elsuo piãto nõ cħta
giunsono a casa dherode rapace
dhauer Iesu a Herode glipiace

Herode haueua di Iesu desidero
p ueder dallui segni el Re superbo
dudire dinuoue cose hauia pẽsiero
rallegro nella uista eluiso acerbo
molto lodimando Herode fiero
Iesu non glirispose a niun uerbo

Herode esuoi simarauigliõ molto
tucti lospregion come fussi stolto

Staua dinãzi a Herode come muto
Iesu per deboleza rotto & stanco
Herode ũ uestimẽto gliha uestuto
dunaspro taccolin dicolor bianco
lamadre non lhare riconosciuto
elcor parea che leuenisse manco
tiensi beato quel che piu laffanna
poi gliposon ĩ mano una uil cãna

Constantemente quella gẽte accusa
Iesu & nessun ue che lui difenda
ogni belleza parea dallui schiusa
nõ trouo gnuno acui pieta neprẽda
uedẽdo Herode cha nulla fa scusa
disse a Pilato chel mando sirenda
eran Pilato & Herode nimici
pel mãdar di Iesu fũ facti amici



Allhor fu preso dalla gente mala
Iesu infranto che apena ista ritto
tirando iluanno aualle per lascala
chi lopercuote & chi glisa dispicto
lagiudea gente allhor drieto licala
Iesu da ogni amico e/ derelicto
tractādo iluā comūo ladro & pegio
lamadr̄ aspecta & dice inōcel uegio

Ledonne cheron in sua compagnia
disson madonna Iesu oltre e/ gito
legato elmena quella gente ria
elsancto uiso ha tucto scolorito
& spetteggiando iluanno per lauia
amodo dun ribaldo lhan uestito
ome come faren madonna nostra
presso allamōte iluiso suo ilmostra

O trista chio nō uidi ilmio figluolo
o crudel gente perche mirubate
o figluol mio se tu fra q̄llo stuolo
sorelle mia de non mabbādonate
drieto piāgēdo gligiē cō grā duolo
Iesu siriuolgeua molte fiate
ladonna simetteua fra lapressa
ognun diquella gente uia laccessa

Quella ria gente allhor Iesu rimena
a casa di Pilato a gran furore
ladonna & lesorelle & Magdalena
difuori rimason piene di dolore
& quella gente di malitia piena
leuar tra loro grā grida & romore
gridādo q̄sto maluagio huō sispga
Iesu tremaua come aluento uerga

Questhuō elquale a me uoi aducesti
disse Pilato a quella praua gente
examinato ho lui come uedesti
che dite che del popolo e/ uertente
& disse daltre cose gliho richiesti
nulla cagione glitrouo ueramente
ne āch herode eltroua īcolpa nulla
quella ria gente dirabbia sistrulla

Eglie consuetudine figluo miei
lassar in pasca un huō tenuto preso
uolete uoi chi lassi de giudei
o Barrabam che uha cōtāto offeso
dissono allhora gliscribi & pharisei
contro a Iesu tucti col core acceso
con alte uoci dogni pieta chassi
non Iesu: ma Barrabam silassi

Barrabam era ladro & homicida
& pero incarcerato sitenea
& era dogni mala opera guida
che in Ierusalem sicommettea
allhor Pilato disse & alto grida
che faren di Iesu o gente rea
ladōna ascolta & didolore affligge
& lor gridando in alto crucifigge

Quando Pilato ītese il popol crudo
fe a Iesu spogliar leuestimenta
alla colonna come nacque ignudo
ilfe legare & non sene lamenta
& hebbe manigoldi col cor crudo
ciasun adosso albuon Iesu sauenta
sēza pieta ciascuno cō lasua sferza
batton Iesu insino allhora terza

Ladōna quando cosi ilfigluol uede
ignudo batter tucto sanguinoso
piāgēdo Iesu chiama & Iesu chiede
o figluol mio o dolce mio riposo
harāno mai costoro di te merzede
figluol ch facto mipari un lebroso
infrāto thā figluol lossa & lepolpe
nō per letue: ma per lenostre colpe

Tanto era di Maria la maro pianto
che molta gente cõ lei pianger face
dicẽdo ome dolce figluol mio scõ
ome che a tucti mipari contumace
ome figluol tucto tiuedo infranto
haueranno costor con teco pace
o Dio eltuo elmio figluol soccorre
o tu mifai con lui legata porre

Gente pietosa per Dio mascoltate
uedete quanteglie lamia sciagura
elmio figluol un poco raguardate
se mai a huomi sidie tal battitura
che nõ seglifaccia piu male pregate
sanguinar uedo lasua carne pura
haueracci alcũ pietoso huõ o dõna
chelfaccia sciogliere da qlla colõna

Quãdo lhebbõ assai ĩfrãto & conqso
& elosciolson & fecionlo uestire
cõ reale amãto ĩ sedia lhãno afiso
gliochi glifeciõ fasciare & coprire
dispine una corona glihãno miso
in capo che alceruel sifa sentire
in ta martyri Iesu tace & nõ lãgue
elcapo eluiso hauea ĩtriso di sãgue



Con cãne ĩ capo glidanno percoſſa
tal glipercuote cõ lamã laguancia
ſiche lhan facta uenir tucta roſſa
tal per grandira adoſſo gliſilancia
infrãto glhãno tucte carne & loſſa
talſinginochia & dilui gaba & ciãcia
elſãcto uiſo tucto glhã piẽ diſputo
aue Re de giudei glidan ſaluto

Pilato uſci unaltra uolta fuora
a quella gente parlando ſermona
dunq̃ uolete uoi che q̃ſthuõ mora
nulla cagione truouo ĩſua perſona
ecco che ueladuco qui ancora
Ieſu di ſpine in capo hauia corona
di purpura ueſtito & non ſo como
uedete diſſe Pilato ecco lhuomo

Vedendo allhor Ieſu lagente folle
leuorſi in pie gridãdo adalta uoce
& a Pilato dicon tolle tolle
crucifiggi coſtui & muoia in croce
Pilato per lor gridar non ſiuolle
diſſe nulla cagion gente feroce
truouo in coſtui onde pena ſerua
crucifiggetel uoi o gente acerua

Dira & dirabbia q̃lla gẽte abbonda
lalegge habbiamo ĩcomĩciaro adir
didolor par che ciaſcũ ſiconfonda
ſecondo noſtra legge de morire
e/ qui neſſun che per coſtui riſpõda
chi iluuol difẽder fallo qui uenire
pieta non ſiuuol hauer deſthuõ rio
decto ha piu uolte cħ figluol didio

Quando Pilato inteſe tal ſermone
aſſai piu che prima hebbe temenza
perche ĩ Ieſu nõ truoua lacagione
onde doueſſi dare allui ſentenza



tornossi drento cō gran cōtritione
hauea con seco la sua conscienza
poi parlo a Iesu & disse donde
se tu & Iesu tace & non risponde

Disse Pilato hor non mi parlerai
che sai chio tho alla mia uolōtade
che cruc figger ti posso & tu lo sai
& di lassarti ho in me potestade
Iesu rispose potesta giamai
nulla haueresti in me ne libertade
se data non ti fusse gia di sopra
chi a te diemi piu peccato adopra

Pilato cerca che Iesu sia largito
& quāto puo dicio si sene ingegna
haueuon quella turba gia sentito
contro a Pilato forte si disdegna
dicon se lassi che non sia punito
amico di Cesare maiesta degna
tu non sarai che chi si fa Re uero
a Cesare contradice & allo impero

Quando Pilato udi cosi parlare
in se haueua doloroso tedio
uedendo che Iesu non puo scāpare
co giudei nō gli ual alcun rimedio
fece Iesu a Gabata menare
& in quel loco si fe porre un sedio
& egli allhora per tribunal si siede
onde poi a Iesu sententia diede

Grā grido allhor leuo la gēte strana
& ciascū gliochi īuer di Iesu figge
gēte seluaggia parea non humana
gridando tolle tolle crucifigge
crucifiggo il uostro Re gente uana
disse Pilato al popol che la affligge
risposon nō habbiā Re se nō iusto
Cesare di Roma īpadore Augusto



Allhor che giuda tal parole intende
hauia nel core dispietato tormẽto
& la pecunia riceuuta prende
cio furono i trenta danari dargẽto
& a principi ando che non attende
el prezo rende del suo tradimento
co sacerdoti giuda forte langue
peccai disse chio tradi il iusto sãgue

El pontefice udendo le parole
dissono a giuda che fa a noi questo
giuda etrẽta danar lor rẽder uuole
ognũ lo spignea & rispõde rubesto
& lui come rabbioso can si duole
& adirato forte era di questo
gitto trenta danari & non attende
& con un laccio il traditor sappẽde

Per tribunal Pilato allhor sedeua
ũ messaggier ĩginochiõ se gli piega
da parte della moglie gli diceua
che Iesu nõ cõdãni & dicio il priega
la uisione disse che hauuta haueua
che gli era giusto & Pilato nol niega
ma tãto hauea crudelta & nequitia
chel bẽ ꝓprio il se far cõtro a iustitia

Di gridar muoia que perfidi cani
non restauan & fan gridar la gente
Pilato allhora si lauo le mani
del sangue di costui sono innocẽte
disse Pilato a que principi uani
rispose allhor la turba crudelmẽte
del sangue suo grã paura dimostri
sia sopra di noi & sopra figluo no / (stri

Per satisfare alla gente feroce
aspra rabbiosa crudele & superba
parlo Pilato allhora in alta uoce
dicendo amare & dispietate uerba
Iesu cõdanna che sia posto in croce
ꝯficto gnudo & faccia mõte acerba
fecion o allhora i giudei gran festa
& era quasi lhora della sesta

La madre di Iesu con gran temenza
piangẽdo aspecta cõ amaro duolo
q̃do udi dare q̃lla cruda sentenza
chẽ morto fusse ĩcroce el suo figluolo
piu distar ritta non hauea potenza
& grida o Dio come sofferir puolo
chal tuo el mio figluol sie facto tõto
& siemi contro a giustitia morto

O dolce figluol mio e questo laue
che mi facesti dire a Gabriello
che mi fu allhora si dolce & suaue
ome come mi torna ĩ gran flagello
figluol io sento pena tanto graue
lanima passa el pungẽte quadrello
figluol tu mi facesti dir Maria
hor son dolente piu chaltra che sia

Dir mi facesti che piena di gratia
sarei / hor sono tanto dolorosa
o figluol mio questa gente ti stratia
o figluol mio quãto son tenebrosa
o figluol mio di toccarti mi satia
prima chio muoia cotanto penosa
poi chio mi uedo ĩtãta doglia missa
figluol fa chio sia teco crocifissa

Gabriel disse che cõ meco il signore
era figluolo & toccar non ti posso
altri ti tiene si come mal factore
legato thãno figluol tucto percosso
se condẽnato a morte dolce amore
& sparto el sãgue che tesce da dosso
dõna nõ prouo mai si aspro morso
o i Dio mãda alla uedoua soccorso

Ancor midisse chio era benedecta
fra laltre piu che femmina ueruna
o figluol mio anco son maladecta
figluol perdẽdo te son facta bruna
o figluol mio se son da te relicta
per me nõ ce figluol psona alcuna
de tuoi discepoli ce solo Giouanni
abandonato se in tanti affanni

Gabriel disse che era benedecto
del uẽtre mio ilsanctissimo fructo
oggi figluol se stato maladecto
da ogni gẽte & a morte conducto
o dolce figluol mio io pure aspecto
p toccarti sto sẽpre ĩ piãto & lucto
nõ so figluolo che mifaccia o dica
tucta lagente me stata nimica

Fece Pilato a Iesu trar lamanto
& poi lacroce in collo glise porre
fuor delpalazo iltrassõ tucto ĩfrãto
nessun uera che quella croce torre
uolesse: ma lamadre con grã piãto
ĩuer del figluol suo stridẽdo corre
per leuargli dadosso ilgraue põdo
nelqual fu ricõprato tuctol mõdo

Tantera della gran turba lastrecta
che alfiglnol appressar nõ sipoteua
ĩ mezo adua ladrõ menato ĩfrecta
allhora Iesu indrieto siuolgeua
ladonna alhor fra laturba sigecta
quella ria gẽte indrieto laspigneua
& ella priega Giouanni che deggia
menarla ĩ loco chelsuo figluol ueg(gia

Giouãni hauea nel cor̃ si grã doglia
non sa quel challa dõna sirispõda
dapressarsi a iesu tãta hauia uoglia
parlar nõ puo tãte lachryme abõda
& tucto trema come alucto foglia
ladõna ilguarda & par ch̃ sicõfõda
nõ glirispõde & cõ lemã sinfragne
Iesu chiamãdo ua & sẽpre piagne

Va alla morte come agnel mãsueto
alluccision ua come pecorella
Iesu & come muto sista cheto
in tanta angoscia & niente fauella
& lagran turba sigliua pur drieto
sempre schernẽdol q̃lla gente fella
ĩfarli & dirli ĩgiuria ognũ sispĩgua
Iesu sta come non hauesse lingua

Drieto gligiua cõ lamadre giouãni
laltre marie & anco Magdalena
sostenendo Maria a grandi affãni
nelle lor braccia con grauosa pena
piangendo uan lor dolorosi dãni
elpianger di Maria niente allena
siche alpassare dinanzi alla porta
parea ladonna piu che uiua morta

Et poco stante & lei uidde uenire
Iesu che in collo lacroce portaua
quãdella iluide cõ grãde languire
& cõ grã piãto ĩcõtro allui andaua
& di toccarlo hauia si gran disire
fra quella gente Maria sigittaua
non lassa per alcun che laminaccia
giũse a Iesu & stridendo labraccia

Ladõna nelle braccia stretto iltiene
baciandol tucto dice figluol mio
anima mia perche se in tante pene
che hai tu facto dolce mio disio
o figluol mio sai che nõ sicõuiene
se tu se morto che non sia anchio
figl̃o tu se ilcoltel chel cor mipassa
& cadde: allhor Iesu lacroce lassa

Non potea ftar ritto & cadde ĩ terra
Iefu lamadre ĩbraccio lha ricolto
figluol chiamãdo afe loftrĩge& fra
lafaccia gliaccoftaua alfãcto uolto
q̃lla ria gente luno & laltro afferra
ella grida figluol chi mitha tolto
& cadde interra quafi tramortita
per q̃lla afpra & dolorofa partita

Venia di uilla elcireneo Symone
di alexãdro & di ruffo padr̃ egliera
per far defuoi figluoli derifione
ilprefono & menaro alloro fchiera
& quella croce in collo glifipone
poi fauioron quella gente fera
lamadre ilfegue dolorofa & grida
fra lor leuoffi grãde piãto & ftrida

Iefu lacroce non potie portare
perche era della deboleza ftanco
non potea ftar ritto ne andare
mutato hauia ĩbruno ilcolor biãco
dannogli chalci per farlo leuare
pcuotõgli dinãzi & drieto ilfiãco
fiche agrã pena ilfecion leuar ritto
elpouerel Iefu cofi afflicto.

Sentẽdo alhor Iefu della grã torma
dhuomini& dõne lor grã lamẽtare
fiuolfe allor parlando ĩ cotal fõma
figluo di Ierufalem uo contare
a uoi lauoftra dolorofa norma
laffate di me diffe ilpianto ftare
piu piãger fopra me uoi nõ potete
fopra uoi & uoftri figluo piangete



Annuntiando allor le graue pene
cħ seguitar douea lor duolo amaro
dicēdo loro ecco iltēpo che uiene
beati iuentri che non generaro
tanto sarete damareze piene
beate lepoppe che mai non lactaro
comincerete adire o monti uoi
cadete o colli & ingiottite noi

Et una donna udendo Iesu Christo
laqual p nome sichiamo Veronica
disse dolente a me q̄tho ilcor tristo
poi uerso lui sichiuse nella tonica
& dissegli maestro qualcħ acquisto
di tue reliquie lassa a q̄sta monica
Iesu siuolse allei con dolze zelo
ella glipose aluiso un bianco uelo

Tutta laforma uilasso del uiso
& questo ciaschedun louide chiaro
come fu uero iDio di paradiso
& questo fu ilsancto suo sudaro
dilachryme sibagna elpecto eluiso
poi nel porto & tēnel molto caro
sin che lompio di Tiberio sinoma
per sua salute ilse portare a Roma

Giūse almōte caluar ilpopol crudo
preson lacroce enterra lhāno ficta
elbuon Iesu spogliarono ignudo
lacarne sangue dogni parte gitta
& un ribaldo dispieta & crudo
disse uieni oltre tremādo dispicta
poi apoggiar lascala alsācto legno
che fu disostener elsignor degno

Quādo ladonna elsuo figlō sguarda
dōna non fu giamai cotanto trista
uedēdo montar su bē par che arda
didoglia cadde ībraccio aluāgelista
lamagdalena afflicta piu nō tarda
Maria ueggendo si mutata in uista
strīgēdo forte & lemā batte īsieme
lachryme sēpre de sua occhi preme

Vn manigoldo crudele & arguto
cosua cōpagni ciascū piu superbo
nellamā dxtra fitto hāno unaguto
& conficcarlo con animo acerbo
Iesu taceua come fusse muto
lemani hauia forate carne & nerbo
poi lasinistra man tanto tiraro
per forza alla croce laconficcaro

Staua Iesu insu dua chioui sospesi
elsancto corpo rannicchiato īsuso
& que ribaldi ognuno aualle sceso
epiedi per forza tirarono ingiuso
infin che lhan p forza tanto steso
che ilcōdussono a un facto pertuso
nesācti pie ficcarono un chiauello
dandoui su grā colpi dū martello

Si forte glihan conficti mani & piei
dandoui delmartello grā percossa
tanto tirar & steson glhuomin rei
che segliannouerauan tucte lossa
partir leuestimenta sua egiudei
la inconsultil uesta che era rossa
diuider non sipuo ma furo accorte
in epsa ueste gittaron lesorte

Elcreator di tucto luniuerso
dicielo, terra, sole, luna & stelle
chera biāco uermiglio e, facto pso
disteso ī croce come īcerchio pelle
lacagiō disua morte scripta īuerso
glipuson sopra ilcapo genti felle
ebraice, grece, & latine diciено
Re de giudei Iesu nazareno



Del titol molti lessono iltinore
pche a Ierusalē presso elluogo era
oue era in croce Iesu redemptore
gran turbatione tra principi nera
& a Pilato disson con furore
nō scriuer re nostro nulla maniera
ma scriui edisse Re dicieno ipsi
Pilato disse allor ꝙ scripsi scripsi

Quādo ladōna ilsuo figluolo īcroce
īmezo adua ladrō uedea chiauato
si grā doglia alcor̄ lastrugge & coce
chel uede ignudo tucto īsāguinato
piāge ilfiglo chiamādo adalta uoce
figluol come tiuedo sfigurato
& grida o dio habbi dime merzede
ch̄ colfigluol mio muoia hor micō (cede

Poi dicea ome figluol ome omei
o figluolo della uedoua dolente
elsangue uersa letue mani epiei
ueggioti īcroce o figluol mio pēdē
men uenir sento glispiriti miei (te
perchio tiueggo morir si uilmente
giugner credetti mai a questa sorta
poi cadde īterra & q̄si parea morta

Ladonna come morta ī terra giace
tanto ladoglia di Iesu lastrigne
ciascuna sua sorella pianger face
dagliochi loro ciascū lachryme pi
la Magdalena tucta sidisface (gne
lacroce con lebraccia strecta cigne
chiama iesu ī alto & stride & rugge
aggiugner nō lipuo tucta sistrugge

Era intorno alla croce turba molta
contro a Iesu quello exercito rio
crollando ecapi quella gēte stolta
uah che distruggi lotēmpio di Dio

& ĩ tre di rehedifichi unaltra uolta
ognun loſcherne del popol impio
& Ieſu diſſe padre a quelli ignoſce
non ſãno che ſifã gnuno ilconoſce

Color che crucifixi eran con eſſo
cominciar Ieſu a rimprouerare
glialtri ſalua ſaluar nõ puo ſe ſteſſo
ſe ſe figluol di Dio ſaluo te fare
puoi & noi ſalui fare ſtu ſe deſſo
luno non reſtaua Ieſu beſtẽmiare
ſe ſe figluol di Dio di croce ſcende
laltro ladrone elcõpagno riprẽde

Dicendo allui perche nõ temi i Dio
ciaſcun di noi a morte e/ cõdẽnato
perlo mal chabbian facto tu & io
che certamente lhabbian meritato
coſtui e/ giuſto gratioſo & pio
che non ↄmiſſe mai alcun peccato
figluol di Dio coſtui e/ ueramente
che e/ crocifixo per ſaluar lagente

Poi ſiuolſe a Ieſu con humil fronte
che gliera allato confitto nellegno
ſignor mio diſſe cõ parole ĩpronte
io ſo bẽ chio nõ ſõ digratia degno
ricordati di me pietoſa fonte
ſignor q̃do ſarai nellaltro regno
alhora Ieſu gli uolſe ilſancto uiſo
diſſe oggi ſarai meco in paradiſo

Allhor ladõna del ſpaſmo ſiſuiglia
gridando ome doue e/ elmio figl̃o
& leuo ĩ alto gliocchi uiſo & ciglia
uide Ieſu in tanta pena & duolo
& alla croce con lenian ſappiglia
chiama Ieſu abbandonato & ſolo
o figluol diſſe latua madre mira
Ieſu inqua & inla gliocchi raggira

Staua preſſo alla croce con grã pena
lamadre di Ieſu & le ſorelle
Maria cleophe &, Magdalena
eldiſcepol Giouanni era con elle
ciaſcuna alhora grã lamẽto mena
tucte piangẽdo dicien meſchinelle
Ieſu ſentia lor doloroſo pianto
uolgea ĩuer loro gliocchi eluiſo ſã
cto

Vedea lamadr̃ eldiſcepol cħ amaua
preſſo alla croce ſtar ſenza ↄſiglio
con piana uoce alla madre parlaua
& diſſe femĩa allei ecco iltuo figlio
& poi Giouãni cõ ſoſpir guardaua
chauia pduto ogni colõ uermiglio
& diſſe allui ecco lamadre tua
& egli allhora lariceue per ſua

O figluol della uedoua ſcurata
dicea figluol piu chaltra dõna ſcura
figlio pcħ nõ mai madre chiamata
ma femina tanta e/ lamia ſciagura
figlio agiouãni p madre mhai data
pche glihabbia di me uedoua cura
figluol tal cãbio me ſi fõte & graue
che morte piu che uita me ſoaue

Ieſu dicendo unalta uoce miſſe
Hely Hely Dio mio Dio mio
lamazabathani ſeguendo diſſe
perche mabbandonaſti ſignor pio
lagiu dea gente a quel grido ſaffiſſe
dicẽdo echiama Helia q̃l popol rio
pche Helia laiuti lochiama coſtui
ueggiamo ſe uiene per liberar lui

Si grãde ilpiãto allhor uiſirĩnuoua
q̃do ode ilfiglio ladolente madre
figluol non e/ chi a pieta ſimuoua
figluolo abãdonato dal tuo padre

figluol per te nullo aiuto sitruoua
in croce se figluol tra gente ladre
o figluol mio inanzi che tu passi
fa figluol mio uiua non milassi

Con ladõna piangea gente pietosa
elredemptore dellhumana natura
laterra triema & piange dolorosa
ancora elsole per luniuerso scura
& spezansi pietre & lair tenebrosa
ecorpi sancti uscian di sepoltura
che erano stati dellanime sciolti
risuscitati & apparuono a molti

Stette scurato elsol dallhora sexta
tenebre essendo isino alhora nona
in croce stando laeterna maiesta
abbandonato da ogni persona
ogni elemento dolor manifesta
fra loro doloroso pianto suona
stando Iesu per noi in tal supplitio
per lasalute nostra disse Sitio

Allhora tolse lagente infedele
ispugna & intinsonla nello aceto
ouera mista mirrha & amaro fele
delqual ueniua puzolente feto
sopra una cãna un ribaldo crudele
lapose abocca allagnel mansueto
lamaro beueraggio elsignor giusto
nõ uolse bere quãdo senti nelgusto

Iesu lacarne in croce hauia confitta
lanima di Maria crucifixa era
iaceua interra & nõ potie star ricta
struggesi tucta come alfuoco cera
figluol lasete chai mha si afflicta
dar nõ tiposso bere perche nõ cera
disse alhor Iesu nelle tue mani idio
padre raccomando lospirito mio

Sentia Iesu uenir lauita meno
riuolge ĩuer lamadre ilsãcto uolto
acioche sempia lascriptura apieno
misse una uoce gridãdo alto molto
consumatum est disse enuer loseno
inchino elcapo & fu di uita sciolto
partissi quello spirito beato
rimase ĩ croce ilcorpo ignudanato

Quãdo ladõna ilfigluol mõto uide
tal piãto al mõdo non fu mai udito
con dolorosa uoce in alto stride
o figluol mio chi tha da me partito
allhora eluel del tempio sidiuide
ql sipcuote ilpecto & chi smarrito
era Centurione dogni error desto
uero figluol di Dio disse era qsto

Si grãde ilpianto faceã quelle dõne
ch udito almõdo nõ fu mai simile
piãge ciascũ qto piu piãger puõne
piãge ladõna allhor ɔ uoce humile
o figluol mio toccarti mai potrõne
donna nõ credo perchio son si uile
o figluol mio de fãmi ĩ croce loco
si chio misazi ditoccarti un poco

Tenea lacroce con lebraccia strecta
Maria dicẽdo pche mhai conquisa
o arbor sopra ognarbor fusti electa
pch mhai tu dalmio figluol diuisa
lebraccia in alto per toccar sigetta
del sangue di Giesu tucta era ĩtrisa
agiugner nõ lipuo ma ilsãcto sãgue
baciando ua & dolorosa langue

Figluol dogni mio aiuto midiffido
uedendo chio non tiposso toccare
figluol gliuccelli hãno tucti nido
ogni animale ha loco oue posare

poi misse unalto & doloroso strido
tu non hai ilcapo doue rinchinare
ueggiolo dalla corona delle spine
forato che oggi fusse lamia fine

Disãgue ueggo intrisi ituoi capelli
ogni bellezza par da te rimossa
gliocchi tuoi sācti gratiosi & belli
ueggo scurati & labocca percossa
lacarne tua par pesta da martelli
uiuero io tanto chio toccar tipossa
nulla e/ che latua nudita ricuopra
ueggoti morto & ciascun tiuitopra

Voi tucti che passate per lauia
attendete & uedete se dolore
simil sitruoua alla grã doglia mia
pieta uiprēda del mio dolce amore
& di me madre uedoua Maria
cħ ĩcroce e/ chiauato lanima elcor
sara nessun acui pieta neprenda
cħl mio figluol cosi morto mirēda

Dilecto figluol mio q̃do risguardo
& pēso quanto thanno facto noia
nel cor misento si ferir dun dardo
pensando q̃to hauea cō teco gioia
sio titoccassi: ma credo sia tardo
cōuien che inãzi alla croce muoia
sarei figluol poi dimorir contenta
poi ĩuer glipie del suo figluol sauē/ta

Per toccar ilsigluol lebraccia ritte
tenea maria ɔ grã doglia emartiro
guardaua epiedi & lemani confitte
intorno allaspra croce facea giro
poi siuolgeua alle sorelle afflicte
dicēdo ome mōto e/ ilnostro d̃siro
ome trista chaggiugner nō glipos̄so
chi baci elsãgue cħ gliesce dadosso

O figluol mio tu se si alto posto
caggiugner nō tiposso inessũ modo
o dolce prezo a me damaro costo
figluol mio q̃to obrobrio dite odo
si taggiugnessi dolce figluol tosto
tucto titoccherei a nodo a nodo
& laueretí ilsanguinoso uiso
elcorpo tucto che disangue intriso

O figluol tu mise si graue doglia
che par cħ morte lauita mistrugga
pche mitruouo come secca foglia
che p disio par chel cor misimũga
tocherottio giamai allamia uoglia
cħ mena eluēto & nō sa doue fugga
poi che ladolorosa tanto perde
palida & secca sono douero uerde

Cosi piangendo a Giouanni siuolse
dicēdo cħ fareno figluol & nipote
Giouanni nelle braccia laricolse
poi con lemani eluiso sipercuote
con dolenti sospiri lalingua sciolse
piāgēdo cha grã pena parlar puote
&disse ome madōna habbiate pace
elsignor tisoccorra se allui piace

Allhora lamagdalena ĩuer lei corre
enginocchion lei simisse dauanti
madonna disse saria chi mi porre
uolesse in croce socto apiedi sancti
delmio dolce maestro & a me torre
lauita per fuggir tormenti tanti
poi gliochi inalto lieua & Iesu mira
eluiso graffia ebiondi cape tira

Perche lapasqua de giudei douea
essere in sabbato a quel di sequente
que principi a Pilato si dicea
per leuar uia ogni inconueniente

nessun de corpi ĩ croce star piu dea
ma morti & tolti uia incontanẽte
la pasqua nostra e/ di tanta pompa
chatucti a tre le gambe lor si rompa

Et di presente furono accordati
di cosi fare senza dimora o fallo
i crudel huomini furo apparechiati
cõ arme quale a pie quale a cauallo
a monte caluaro ne furono andati
a ladroni saccostar senza ĩteruallo
cõ forte maze percossono adambe
rõpẽdo a ciaschedũ di lor le gambe

Quando la donna uide tanti strazi
a ladrõ fare disse ome i son diserta
& grido croce fa che in te mi spazi
accioche del morire ine sie certa
frati & suore e non sono ancor sazi
del mio figluol & di me madr̃ spta
& poi nel bruno amãto si richiude
& fessi incontro a q̃lle genti crude

Enginochion dauanti allor si diede
gridãdo ome di me pieta ui prenda
misericordia in alta uoce chiede
sara nessun che la mia doglia ĩtẽda
Iesu e/ morto habbiatene merzede
me uccidete prima che soffenda
un caualier di lei si ride & ciancia
feri il costato di Iesu duna lancia

Quel che il feri si era auocolato
cieco degliochi & nõ uedeua lume
poi che ferito lhebbe nel costato
el sangue uersa che parea un fiume
& p la lancia quel sangue e/ colato
giũse alla mano seguẽdo il costume
liochi si tocca & apre & guarda fiso
poi disse q̃sto e/ Dio del paradiso

Ome dolente diceua Longino
questo e/ i Dio & di Dio figluolo
del suo gran fallo si chiama tapino
poi si uolgeua a quel crudele stuolo
& disse questo e/ uero i Dio diuino
alluminato sono da costui solo
uolse il cauallo & partissi con piãto
& p quel pianto poi diuento sãcto

Quel crudel colpo la nĩa el cor passa
& la dolente madre tramortita
in terra cadde & par diuita cassa
piãgõ le suore dicendo elle trãsita
Magdalena a suo pie cader si lassa
dicẽdo madre mia dolce mia uita
ue dẽdo mõto il mio maestro & padr̃
hor mi par morta la sua sãcta madr̃

Si grande strida si leua fra lore
chi piãto lor nessũ altro assomiglia
della grã doglia piangean le suore
che chi lascolta par grã marauiglia
Iesu chiamando celeste thesore
maria diceua a chi suora a chi figlia
giouãni afflicto & doloroso lãgue
uide la piaga che uersa acqua & sã(gue

Fiume di sãgue & dacqua q̃lla piaga
uersaua si con gran uigore & onde
si che la croce & la terra nallaga
& lhumana natura se ne infonde
o prezo messo di tal compra paga
o buõ Iesu hor chi non si confonde
& sparse il sãgue che le colpe purga
chi piãger uuol Iesu cõ maria surga

Stette la donna tramortita alquanto
poi si disueglia & fu del pasmo desta
Iesu figluol chiamando ĩ alto tãto
o figluol mio & di chiamar nõ resta

fratelli & suor ouel figluo l mio scō
hauer dilui non micredea tal festa
quādella riguardo lapiaga acerba
indrieto cadde senza dir piu uerba

Ladonna sirilieua con gran pena
& delle suore ciascuna lasostiene
uedendola piangeua Magdalena
del suo maestro & di Maria lepene
ladonna doloroso pianto mena
grida figluolo lacroce mititiene
o dolorosa piu chaltra infelice
con alta uoce & poi piangēdo dice

O figluol mio dinanzi a qlla lancia
stata fussio chel fianco tipercosse
accioche prima a me si facta mācia
hauuta hauessi si chio morta fosse
poi sibatteua luna & laltra guācia
che diuentar lese liuide & rosse
o figluol mio fu mai almōdo udito
che huomo morto fusse poi ferito

Poi inuer lacroce forte silamenta
dicendo croce lituoi rami inchina
o arbor alto perche nō se contenta
morto toccar ilmio figluol tapina
lacroce stretta cō lebraccia attenta
dicēdo qui morro trista meschina
de croce hauer pieta hor tirimēbra
de fa cħ tochi almio figluol lemē-
(bra

O buona Croce inchina lituo rami
cħ fiacchi tucte lossa altuo signore
dirōpergli lebraccia par che brami
o buona croce eglie iltuo creatore
tu nō timuoui pchio merze chiami
o me trista quanto e ilmio dolore
poi che lhai mōto me cō lui uccide
o tu mel rēdi & forte piāge & stride

Et poi piāgēdo dice o dolce legno
piu cħ nullaltro dolce o dolce chio
disostener elre del ciel se degno (ui
& del secolo elpzo porti & pruoui
o croce sancta o amoroso legno
di me dolente a pieta non timuoui
o buona croce tichieggo per gratia
chi tochi ūpoco ilmio figluol misa
(tia

Quando nacq Iesu mio gran disio
partorilo in una stalla pouerello
per ricoprire ildolce figluol mio
nulla cosa hebi ne fascia ne mātello
essendo creatore huomo & iDio
po ū uissuto dolce amor mio bello
o croce ī te mōto iluedo & mēdico
afflicto & gnudo sēza alcūo amico

Elbuō Giuseppo quel di Bramattia
nobil dicore & con lamente pura
discepol di Iesu & lui seguia
occulta chaueua de giudei paura
egli a Pilato con gran doglia gia
palido haueua eluiso & lafigura
elcorpo di Iesu morto glichiese
Pilato glieldono senza contese

Giuseppo sipartiua da Pilato
che di sua petitione era contento
con Niccodemo sifu riscontrato
che haueua seco pretioso unguēto
mirra & aloe molto pregiato
mistura che era quasi libbre cento
poi sauiar piangendo adalta uoce
per leuar Iesu morto della croce

Cō lor menar certi amici & sergēti
diuoti di xpo & con loro andaro
faccendo insieme sospiri dolenti
finche peruēnono amonte caluaro

quando ladonna uide queste genti
disse ome dolce figluol mio caro
fratelli & suore dice & nō sogiorna
ꝑ tormi elmio figluol lagēte torna

Fratelli & suore de nō mabādonate
uedoua ome non so chio mifaccia
elmio figluolo tor non milassate
cō meco a q̄sta croce star uipiaccia
ome fratelli che gente elle sappiate
& poi prese lacroce con lebraccia
giouāni gliraguarda cō grā triemo
poi disse eglie Giusepo & Nicode-
(mo

Ladōna quando ildiscepolo intēde
dir cħ giuseppo & nicodemo uiene
lebraccia ī alto lieua & gratia rēde
alpadre che ha pieta delle sue pene
Ioāni & Magdalena & lesuor ꝑnde
& dice īcontro allor gir sicōuiene
fecionsi icōtro alloro alquāti passi
forte piangendo dolorosi & lassi

Quādo giuseppo & nicodemo uede
Maria uestita abruno cotāto scura
tāthā dolor cognūo morir chiede
& cō grā piāto a Iesu pongon cura
enginochion ciascun dilor sidiede
alla donna guardando sua figura
dicēdo ome ciascū madōna nostra
molto ciduol dellasciagura uostra

Et ella allhora lor nerende merzede
dilor uenuta & dice frate miei
sara nessun che lamia doglia crede
piāgēdo forte alhor gridādo omei
hor son figluol di te rimasa frede
trista dolente tocchar tiuorrei
disse Giuseppo allora in bassa uoce
madonna noi loleueren di croce

Giuseppo & Nicodeme recar fero
appie lacroce lascala & ferramēto
che asconficcar Iesu era mestiero
dellor maestro molto era ellamēto
ladonna aspecta con grā desidero
& ciascun hora leparea cēto (cio
chauer potessi ilsiglio morto ībrac
dipiangere sistrugge come diaccio

Poi a quel legno lascala hanno ritta
& appoggiar lase dallato dextro
della croce doue era lamā confitta
dellamoroso lor padre & maestro
ciascun dilor dolenti sospir gitta
posta lascala alloco molto alpestro
poi uimontaro con amaro duolo
Maria piāgēdo dice ome figluolo

Ladextra man Niccodemo scōficca
& trassene ꝑ forza elchiouo acerbo
& cō gran pena dallegno lospicca
tucta fracassa carne pelle & nerbo
giouāni alhora niccodemo amica
che glidia ichioui sēza dirli uerbo
po laltra mā trallegno ilmartel rāca
giuseppo trasse ilchiouo dellamāca

Elsancto capo elbusto inuer laterra
era chinato & lamadre silancia
su per lascala elsuo figluolo afferra
lapiaga bacia cha sopra lapancia
si fōte cō lebraccia ilchiude & serra
eluiso accosta a quella sācta guācia
dicendo ome dolce figluolo mio
morto tho in braccio dolorosa io

Depiedi elchiouo trassō cō grā pena
con gran sospiri & dolorosi pianti
su per lascala salia Magdalena
cō grāde strida aggiūse apiedi sācti

& quei baciando tāta doglia mena
dicendo chi uha si forati enfranti
tucti glilecca & su uitien labocca
col uiso & cō lemani sēpre iltocca

Giuseppo priega Maria dolcemēte
chel sancto corpo lassi posar giuso
cō gran piāto allor uoler consente
ciascun parea di dolor confuso
posarōlo ī terra poi diuotamente
eluiso hauendo dilachyme infuso
lamadre ilsācto cōpo ī grēbo tiene
& Magdalena apie strridendo uiene

O anima diuota pensa & stima
apri del core & dellamēte gliocchi
guarda Maria che tucta sidilima
mēbro nō ha ilfiglo cħlla nō tochi
tenendo iluiso sopra ilcapo prima
su lepuncture chauiē facti ibrochi
delle spine crudeli della corona
siche pianger facie ogni persona

Ensulla faccia gliteneua iluiso
& con gran pianto dolorosa dice
o figluol mio con q̄ti strazi ucciso
se stato che eri cotanto felice
ueggioti morto & tucto q̄to alliso
dolēte piu che madre o cħ nutrice
dilachryme quel sācto uiso allaga
& poi baciando ua ciascuna piaga



Leman forate siponeua aluolto
dicendo mã cõ lequal miformasti
legate fur quando misusti tolto
hor ueggo ipie tucti forati & guasti
hõ tho ĩbraccio figluol mio racolto
bere nõ tidei quando ildimãdasti
un poco dacqua morendo di sete
fratelli & suore cõ latrista piãgete

Figluol lacarne tua che parea neue
hor ueggo bruna & sãguinosa tucta
te riguardãdo me si forte & grieue
pẽsando ouio dolente son cõducta
figluol lamorte misarebbe lieue
p te figluol miueggo esser distructa
eluiso sopra del suo figluol posa
dicendo ome uedoua dolorosa

O dolorosa fu giamai almondo
a madre difigluol facto tal torto
& questo me si doloroso pondo
figluol uederti a tãti strazi morto
o figluol latua morte ha messo alfõ
me dolẽte & pdo ogni cõforto (do
sio morta fussi figluol teco ĩ croce
posto era in pace mia dolente uoce

Giuseppo & Nicodemo allor sapssa
alla donna & Giouãni con lor gia
intorno allei digẽte hauia grã pssa
con dolenti sospir ciascun piangia
giũsono allei inginocchiarsi a epsa
Giuseppo piãge & piãgendo dicia
noi uipghiã madõna che uipiaccia
che seppellir Iesu hor mai cilascia

De lassatemi pianger frate miei
che nõ ho piu figluol trista dolente
che questo solo ome dolenti omei
morto me stato cosi crudelmente
morta col mio figluol esser uorrei
& poi sepolta con lui dipresente
nõ meltogliete chieggiouel pgtia
che ditoccarlo non saro mai satia

O dolce donna eltuo amaro pianto
cõ crudel pena dentral cor mipassa
o cara madre riposati alquanto
chel pianger tucta quãta tifracassa
eltuo figluol nostro maestro sacto
per gratia donna seppellir cilassa
& ella alhõ nelmãto iluiso occulta
dice figluol teco saro sepulta

Sul sancto uiso poi pose lafaccia
ladonna & dice dolce figluol mio
figluol che uuo tu chio dolẽte fac
sepolto sarai dolce mio disio (cia
uuo tu figluolo chogni gẽte saccia
che sepolta saro con teco io
pochio mõta colmio figluol nõ fui
de seppellite me con esso lui

Lamagdalena a quel parlare attenta
staua & con dolorosi sospir piange
sua chiara faccia palida diuenta
epie del suo maestro bacia & tange
dicea maestro di morir contenta
sare io stando teco eluiso frange
elcapo eluiso sipercuote elpecto
dicendo ome maestro mio dilecto

Dolce maestro mio padre & signore
oime in quanta doglia cihai lassati
son questi ipie doue tanto dolzore
remission hebbi de mie peccati
confitti furon cõ chioui di dolore
che sẽpre misaran nel cor chiouati
qualũq e/ ql cħ meglı uoglia torre
misaccia nelsepolcro asuo pie porr

Percioche lhora era quasi tarda
uolendo ritornar nella ciptade
Giouãni con sospir ladõna guarda
parlando allei parole di pietade
bẽ par chl cõ di dogla ĩcõpo liarda
madonna disse in sancta charitade
latardeza star qui piu non e, bene
madre Iesu seppellir siconuiene

Ladõna intese ben quel che glidisse
eldiscepol Giouanni uangelisto
allhora un doloroso strido misse
o figluol mio, o dolce caro acqsto
poi gl ochi dolorosi in alto fisse
dicẽdo, o idio ome q̃tho ilcõ tristo
a Giouãni un pietoso sguardo face
poi disse figluol fa quel che tipiace

Elnobile Giuseppo & Niccodemo
faccan dilor maestro gran lamenti
& dissono a Giouãni noi hauemo
per seppellir Iesu lifornimenti
sich ogimai sepellir noi ilpotemo
qui sõ glispezi & pretiosi unguenti
apparecchiate habbiã lecose & p̃ste
cioe elsudario ellẽzuolo & leueste

Giouanni lachrymando lor rispose
& disse iDio per noi merto uirẽda
delle operation uostre pietose
priegoui che adacconciar sattenda
facien ledonne strida dolorose
ben par che atucti q̃ti ilcor sifenda
giuseppo & nicodemo cõ grã piãto
singinochiaro ĩ terra alcõpo sãcto

Allhor Giuseppo cõ grã pieta prese
lasancta uesta & uuol Iesu uestire
ladõna stride & facie gran contese
non lassaua a Iesu iluiso coprire



& Magdalena staua a man distese
baciandolo dicea qui uo morire
piãge Giouãni & dice ome diserto
tenendo iluiso col manto coperto

Era aduedere si grande quella pieta
della donna & diciascuna sorella
elpianto di Magdalena non cheta
di lachryme epie sancti laua ella
Giuseppo alhor con uoce mãsueta
humilemente alla donna fauella·
elcorpo sancto hor accõciar ci lassa
cotal parole ilcor tucto lepassa

Quel sãcto corpo Niccodemo unge
daromaticho ispetie & dellũguẽto
giuseppo gliochi dilachrime mũge
elcorpo di Iesu palido & spento
cõ ũ lẽzuol dal capo apie gligiũge
amodo de giudei legato & lento
nõ uuol lamadre chel uiso sicopra
apie tien Magdalena eluiso sopra

Giouanni lapietosa intention uede
a piedi alladõna ginocchiõ sipiega
madõna disse chieggioui merzede
che Iesu lassi seppellir lapriega
& ella cõ grã pianto glielconcede
nullaltro allhora tal licentia niega
allhora leuaron ql corpo pretioso
per seppellir con pianto doloroso

Oue Iesu fu crucifisso & morto
era si come pel uangelio pruouo
ꝓsso alla croce ĩ epso luogo ũ orto
& in ql orto un monumẽto nuouo
giamai nõ uifu drẽto nessun porto
iui posaron Iesu si come truouo
era elsepolchro nella pietra inciso
oue fu poi Iesu sepolto & miso

Essendo ilcorpo di Iesu conducto
almonumento sil posaron interra
lamadre labracciaua & a se tucto
con dolẽti sospir lostrigne & serra
& Magdalena con doloroso lucto
esancti pie stringendo forte afferra
con dolorose lachryme glinfonde
& poi libacia & cuopre & lnascõde

Eluangelista alla donna sabbassa
inginocchiato piangendo dicia
madõna lhora e tarda eltẽpo passa
didimorar qui piu non conuerria
eltuo figluol madre seppellir lassa
ricuopri iluiso o dolce madre mia
lasãcta faccia maria bacia & piagne
eluiso elpecto sipercuote enfragne

Forte piangendo dicea figluol mio
figluolo tu sie tanto benedecto
dal padre tuo onnipotente iDio
q̃te gocciol dilacte del mio pecto
figluol trahesti che morta fussio
benedicendo labbracciaua strecto
eluiso guarda & poi cõ piãto amaro
ilbacia & cuopre dun nobil sudaro

Tantera didolor ladonna piena
dilassare elfigluol tanto lera agro
ma cõ cortese forza & cõ grã pena
dinanzi glileuar quel corpo sagro
maestro mio diceua Magdalena
quãto tiueggo sfigurato & magro
lasciato uelhauete torre omei
con lui nel monumẽto esser uorrei

Giuseppo & altri di Iesu diuoti
& Niccodemo doloroso tanto
con piu lor altri domestici & noti
missõ nel monumẽto elcõpo sãcto

ladonna cadde interra esensi uoti
parie partiti alhor riforzo elpiato
poi chiuson ilsepolcro du gra sasso
ciascun rimase doloroso & lasso

Quando sirisenti ladonna afflicta
intorno almonumeto guardo fisa
dicedo hami figluol mio derelicta
o figluol mio chi mha da te diuisa
no potea gia ladona star piu ricta
mortal dolore lhauia quasi conqsa
& grida in alto con amaro duolo
riuedrocti giamai dolce figluolo

Ladolorosa madre si sedea
cotro alsepolcro dilachryme isusa
con gran dolor lamentando dicea
o figluol mio da te miuedo schiusa
togliermiti lassai quando thauea
hor fussio teco nel sepolcro chiusa
rimaso e ilcopo mio figluol difor
teco e lamente mia lanima elcore

Giouani & Magdalena & laltre done
uedean ben che del partir era hora
ciascu ladona ginocchio pregone
giuseppo & nicodemo priega acora
ella piangendo dice doue uonne
riuedrottio figluol prima chi mora
elsepolcro abbraccio molte fiate
poi consenti alla lor uolontate

Dal monumento ladonna simuoue
missonsi in uia & lametado uiene
hor doue tho lassato figluol doue
nel monumeto morto a tate pene
ciascu degliochi suoi lacrime pioue
Giouani & Magdalena lasostiene
nel ritornar passado lo apie allacroce
ladona stride & piage adalta uoce

Enginocchio sipose appie dellegno
adorando uaccostaua lafaccia
dicedo croce discurita segno (cia
moto hai ilfiglio uccider me tipiac
nullarbo nacqe mai iselua si degno
baciandol locingeua con lebraccia
chi lascoltaua con dolor piangia
poi inuer Ierusalem preson lauia

Giugnendo della cipta alla porta
ladonna & con lei era gente assai
huomini & done lefeciono scorta
piangedo & sospirado gia co guai
Giusepoo & Niccodemo lacoforta
dicendo madre con noi ne uerrai
ciascun lapriega con dolce parole
ognuno a casa sua menar lauuole

Alhor piangendo Magdalena forte
dice madonna uoletemi lassare
partir mide da te madre lamorte
dandare adaltra casa non pensare
poi che condocti siamo a qste sorte
in Bettania tipiaccia ditornare
pregado staua inginocchiata a essa
& ella disse a Giouani fui comessa

Allhor la Magdalena prese a dire
a Giouani piangendo amarameete
fratel lassa lamadre tua uenire
alla casa di me trista dolente
rispose suora piacciati soffrire
entriamo nella cipta hor dipresete
uerrai tu & ciascuna tua sorella
con lei alla mia casa pouerella

Allhora entroro dreto alla ciptade
copta e ladona duno nero amato
diner uelata che una scuritade
& aduederla & udirla e duro piato

per ogni uia lagente e per lestrade
corriē sentendo lestrida alte tanto
qste lamadr̄ delhuō cħ oggi mōto
dicieno e stato da principi atorto

Molti dicien donna Dio tidia pace
dhauer perduto cosi facto figlio
gēte era assai che gran piāto neface
chi dicea donna Dio tidia cōsiglio
me uccidete dice se uipiace
che morto me Iesu aulente giglio
dicendo gente a che sonio cōducta
poi cħ mhauete del figluol distruc
(ta

Quando ladonna giunse nella casa
del discepol Giouanni uangelista
in terra cadde tucta stesa & pasa
in alto stride dicendo ome trista
figluol di te son uedoua rimasa
di morta ha piune che di uiua uista
& si gran pianto facean lesorelle
Magdalena piāgea ancor conelle

Giouāni a q̄ chauieno accōpagnata
ladōna a tucti quanti gratia rende
della grā charita per lor mostrata
& poi ciascū diloro comiato prēde
torno ildiscepol alla isconsolata
& ginochiō disse madr̄ hor mītēde
pognā silētio alpianto & aldolore
dicio tipriego madre p mio amore

Ladōna alhora ilsuo piāto raccheta
& poi rispose con uoce soaue
figluolo io non so esser discreta
chel dolore elpianger me si graue
alla mia uita non deggio esser lieta
dimortal pena alcor sēto lachiaue
ma poi cħlmio figluol a te lassōmi
per suo amore & tuo pace darōmi

Stette ladōna & glialtri qlla sera
con gran sospiri dolorosi & lassi
parlando della dolente matera
tucta lanocte īsin chel giorno fassi
ql fu i lcibo eldormir riposo chera
Magdalena dicea hor mitrouassi
teco maestro mio nel monumento
ogni mio desider saria contento

Et cosi stando luscio fu percosso
onde ladonna fortemente teme
Giouanni per saper tosto fu mosso
& uide Pietro che cō dolor freme
copto hauea elcapo eluiso eldosso
col māto lāgue ỽgognoso & geme
allhora giouāni siriuolge indietro
& disse ome madōna cħ glie Pietro

Quando ladonna eldiscepol intese
figluol mio disse ua aprigli tosto
Giouāni incontanēte aualle scese
ql fece che ladōna glihauie īposto
uedendo Pietro per laman ilprese
eglihauia eluiso nelmāto nascosto
& cō lemani shauia pcosso enfrāto
poi cħ nego Iesu sēpre hauie piāto

Pietro di dolore era a tal condocto
che a gran fatica ritto sisostiene
& luna delle mani sitenea sotto
laltra mughiādo allaguācia sitiene
nulla aldiscepol dice ne fa mocto
Giouāni ilchiama & dice meco uie
trassela a se & eragli colonna (ne
fin chel conducesse douera ladonna

Ladōna sguarda Pietro dalla lunga
& poi sileua con dolēti strida (ga
bē par cħ mortal colpo alcor legiū
o Pietro onde uieni piāgēdo grida

& Pietro prima challa dōna giūga
uiē mē cħ par chel cor glisidiuida
ī terra cadde & nulla parlar puote
amaramente sinfragne & percuote

Staua allor pietro conmuō smarrito
poi grido in alto miserere i Dio
& tu madōna chio son tāto ardito
dinanzi a te uenire essendo rio
o dolce madre iho tanto fallito
Iesu negai maestro & signor mio
ome chi non gliseppi tener fede
peccai madōna chieggoti merzede

Ladonna elpiāto & leparole ascolta
a Pietro rispondea con piana uoce
o pietro ogni tua colpa e/da te tolta
pel sāgue che Iesu ha sparto ī croce
lamōte sua natura hūana ha sciolca
che era legata dal demon feroce
nō pianger Pietro ma si ticonforta
loffesa tua e/ cancellata & morta

Cosi parlando Iacopo & andrea
uigiūse Thomaso& Bartholomeo
piāgēdo ome maestro ognū dicea
Philippo uēne& Iacopo & Matheo
uediē ladōna obscura ognū piāgea
allhor uigiūse Symone & Thadeo
allhor piangēdo tucti q̄ti insieme
hor doue se maestro dolce speme

Tucti piangēdo diceā dolce madre
cō gran uergogna tiuegnā dauāti
essēdo preso ilnostro sancto padre
dellorto cifuggimo tucti quanti
abbandonamolo fra legenti ladre
uedemo fargli īgiuria & strazi tāti
o dolce madre sācta hor cicōsiglia
lasconsolata & uedoua famiglia

Vedendo allor ladōna cōgregati
agliapostoli disse ognun mintēda
per Dio uipriego cari figli & frati
cħ p mio amor ciascū ɔforto p̄nda
elfigluol mio ciha ī croce ricōprati
del peccato dadam facta e/ lamēda
p lhumana natura elsācto sangue
ha sparto onde eldemonio forte lā(gue

Poi fece un grāde &diuoto sermone
parlando di Iesu & de Propheti
annuntiando laresurrexione
egliascoltauon cō deuotion cheti
dōde eglihaueuan grā cōsolatione
& diuentarono di dolorosi lieti
finito losuo dire ladonna tace
& lasso tucti idiscepoli in pace

Et laltro di che lapasqua seguia
liprincipi & sacerdoti istolti
& pharisei iniqua gente ria
con loro insieme sifuron raccolti
lacrudel gente a Pilato uegia
messer dicieno p̄ghian cħ ciascolti
Pilato cō una cortese uista ī faccia
& disse allor dite q̄l chauoi piaccia

Allhor parlor gliprincipi affamati
& pharisei mostrādo gran timore
disson messere sian qui congregati
pcħ temiamo cħ nō cresca lerrore
uero e/ messer che cisian ricordati
diquel che solia dire q̄l seductore
molte fiate nel tempo che lui uisse
chel terzo di susciterebbe disse

Comāda dūq; messer che guardato
sia elsepolcro insino alterzo die
accioche ilcorpo suo nō sia furato
da discepoli maluagi & gente rie

& dichin poi da morte e/ suscitato
publicamente per piaze & per uie
sarebbe nuouo errore p certo stima
assai uiepeggio che lerror diprima

Pilato hauendo lor parole udite
disse sie facto molto uolentieri
uostre preghier denesser exaudite
leguardie chauete uoi fa mestieri
ite & come sapete custodite
poi alsepolcro mãdorono egiuderi
cõ gẽte diguardar dierono emodi
& poi segnar lapietra con custodi

Gratie rendiamo allaltissimo iDio
decto habbiã della passion lastoria
preghiã Iesu che forte giusto & pio
che ciconceda hauer lieta uictoria
delmõdo& dellacarne eldiauol rio
& pelmerito del sãgue suo lagloria
& diaci sua benediction paterna
a glinfiniti ben di uita eterna

¶ Finita e/ lapassione di Iesu Christo.

